L’EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS – Elio Ambrogio: Radici Cristiane, radici laiche

Si può dare una religione a un’Europa decadente?

Il confronto sulle radici cristiane dell’Europa va avanti da molti anni, almeno da quando, nel 1942, Benedetto Croce scrisse il citatissimo *Perché non possiamo non dirci cristiani*; tema poi ripreso in vari momenti della costruzione europea: nel 2003, quando fu stilata la bozza di una costituzione europea, poi abbandonata nel 2007 dopo che francesi e olandesi la affossarono con referendum, e ripresa da Joseph Ratzinger che rivendicò la cristianità come fondamento stesso della civiltà europea.

Il dibattito emerse in varie occasioni, ed è ancora ritornato recentemente nell’esortazione che Leone XIV ha rivolto il 10 dicembre scorso al gruppo dei Conservatori e Riformisti dell’Europarlamento ricevuti in Vaticano. Ancora una volta il Papa ha sostanzialmente ribadito che un’Europa non vivificata dalla spiritualità e dalla cultura cristiana non può che indebolirsi e declinare.

Si tratta naturalmente di una visione alta e nobile, i cui fondamenti furono ben delineati da quel raffinato pensatore e teologo che era Benedetto XVI e che ancora oggi rappresenta una delle principali prospettive politico-religiose della Chiesa cattolica. Estremizzando: o l’Europa è cristiana o non è.

Ma, accanto a questa visione che ha tutto il nostro rispetto, e che in gran parte è vera, non si può ignorare una prospettiva “laica” di pari dignità, e che è anch’essa in gran parte vera.

Nessuno dubita che la cristianità abbia fortemente modellato l’Europa e altre parti del mondo nelle sue versioni più diffuse -cattolicesimo, religiosità ortodossa, protestantesimo e altre chiese minori- introducendo nella storia una mentalità e una sensibilità profondamente umane e umanizzanti, e abbia realizzato opere materiali straordinarie sia in campo intellettuale, sia in campo artistico sia in campo sociale. I limiti e le infamie che hanno caratterizzato una Chiesa la quale, nelle parole di Sant’Ambrogio, venne definita *casta et meretrix*, non possono comunque nascondere il suo lato luminoso e il peso che essa ha avuto nel progresso di un’umanità perennemente incline alla barbarie, ieri come oggi. *Écrasez l’infâme*, non è solo un’esternazione anticlericale e libertaria contenuta proprio nel *Trattato sulla tolleranza* di un Voltaire in questo caso assolutamente intollerante, ma anche la feroce esortazione di un laicismo estremo e senza tempo che oggi ha perso il suo significato.

Lasceremo da parte, dunque, i luoghi comuni dell’anticlericalismo per affermare serenamente il diritto dei laici di rivendicare a sé altrettante e profonde radici da cui è emersa l’altra parte della cultura europea.

Il lascito intellettuale e spirituale del mondo greco-romano è imponente e ha forgiato la mente e il cuore d’Europa quanto quello cristiano. Basta uno sguardo superficiale sull’Europa medievale e rinascimentale per cogliere il desiderio della classicità, un desiderio più incerto e tormentato nel Medio evo e più entusiasticamente libero nel Rinascimento. Pensare che Socrate, Platone, Aristotele, i tragici greci e poi Virgilio, Seneca, Tacito, per citare a caso fra i grandissimi dell’età classica, non siano parte integrante della cultura europea non è pensabile. E ancora, molti studiosi hanno affondato le loro ricerche addirittura nell’era preellenica e pelasgica traendone un mondo di pensieri, sentimenti, percezioni che si estendono a tutti i periodi successivi.

Esiste una cultura più o meno sotterranea, carsica, che emerge però potente nei secoli seguenti della nostra storia europea a partire dai culti misterici dell'antichità sino al moderno esoterismo del secolo scorso, e di quello precedente, in Francia, Germania, Italia, Inghilterra. E così anche, all'opposto, la cultura scientifica nata da Galilei e Newton che arriva sino alla moderna fisica quantistica; una cultura che ha avuto l'ardire di penetrare anche nell'animo umano con la psicanalisi, la psicologia analitica e tutti gli sviluppi successivi sino alla psicologia transpersonale con le sue notevoli implicazioni spirituali.

Gli stessi "maestri del sospetto" -Marx, Nietzsche, Freud- che fra ottocento e novecento hanno decostruito una parte considerevole della cultura europea non possono non essere considerati come parti integranti di quella stessa cultura e del nostro odierno modo di pensare e sentire.

Ignorare la visione cristiana significa abolire metà della cultura europea, ma sminuire la visione laica significa distruggere l'altra metà. Questo sia a livello dell'intellettualità più elevata sia a livello di opinione pubblica, o addirittura popolare.

E' inevitabile che la Chiesa viva nella nostalgia della sua età dell'oro in cui era ad un tempo potenza spirituale e terrena, specialmente in un'epoca, come quella attuale, di diffusa secolarizzazione delle menti e delle coscienze. Un'epoca sempre più laicamente indifferente, o addirittura ostile, alle costruzioni religiose, soprattutto a quelle che, lentamente ma progressivamente, vanno esse stesse laicizzandosi e trasformandosi in semplici precettori di una morale solo più umanitaria, oppure in ONG para-religiose ma del tutto secolari e immerse nell'interventismo sociale.

Pretendere che un intero continente, con le sue spiccate differenze, con le sue visioni alternative, con uno spirito critico diffuso e sostenuto dai *media*, si identifichi con una religione -per quanto diffusa nel tempo e nello spazio- non è possibile, a maggior ragione se esplicitata in una ipotetica costituzione politica comune.

La Chiesa deve cioè, allontanarsi da quel *nulla salus extra ecclesiam* che per secoli ha caratterizzato la sua rocciosa egemonia spirituale e, molto spesso, politica.

L'Europa – ormai è sotto gli occhi di tutti – sta afflosciandosi su sé stessa: irrilevante sul piano internazionale, ferita nella sua economia, burocratizzata nella sua azione, sempre più lontana dai popoli che vorrebbe rappresentare.

Vale la pena di "cristianizzarla" di nuovo come ai tempi di San Colombano?

Civico20News

Elio Ambrogio

Editorialista

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 11/01/2026

Salvato in PDF in data: 10/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/editoriali/leditoriale-della-domenica-di-civico20news-elio-ambrogio-16/11/01/2026/